

Vuoto il palazzo presidenziale dopo il suicidio di Li Ki Pong e la fuga di Ri

Mandato d'arresto per l'ex ministro dell'Interno di Ri responsabile di brogli elettorali, arresti e torture

Come il figlio adottivo dell'ex dittatore ha ucciso il padre Li Ki Pong, la madre, il fratello - Nuove manifestazioni studentesche e operaie in varie città della Corea del Sud - Le Nazioni Unite saranno chiamate a controllare le prossime elezioni

La carriera di un assassino

Ora che Si Man Ri è stato cacciato, è più che opportuno fare la storia della sua carriera politica.

Il 30 maggio del 1950 si svolsero le elezioni per la nuova Assemblea nazionale della Repubblica coreana del Sud: soltanto 31 deputati (su 210 membri) che avevano fatto parte della precedente Assemblea, sempre appoggiando il governo di Si Man Ri, furono rieletti. I risultati delle elezioni si risolsero, dunque, in un'aperta condanna della politica governativa. E poiché Foster Dulles e Mac Arthur, fino a quel momento, non si erano mai stancati di presentare al mondo il regime sud-coreano quale genuina espressione di libertà e democrazia, si dovettero anche di mala voglia trarre le conseguenze dai risultati elettorali ed operare una svolta.

Il 7 giugno da Pionghua, capitale della Repubblica popolare del Nord, venne rivolto un appello ai deputati nocciuti nel Sud perché si facciano anche essi promotori di trattative per una rapida riunificazione del Paese. Quale atteggiamento prenderà la maggioranza dell'Assemblea? Guardarsi di quell'appello? Ecco ciò che preoccupa Si Man Ri e il suo protettore Mac Arthur i quali temono che la loro politica diretta a perpetuare la divisione del Paese possa essere smentita sul piano parlamentare. Ma il 25 giugno scoppia la guerra e questa volta le elezioni non hanno più ragione d'essere.

Dopo la sconfitta dei giapponesi nel 1945, la Corea meridionale come si sa era stata sottoposta all'amministrazione militare americana. Rispetto le proposte sovietiche per una riunificazione del Paese da conseguirsi attraverso elezioni generali che avrebbero dovuto portare alla nascita di un unico parlamento e di un unico governo nazionale nel maggio del 1948 le autorità militari americane avrebbero indetto le elezioni nella zona da essi controllata. Le elezioni si erano svolte sotto la protezione delle truppe occupanti.

Quella prima consultazione democratica si concluse con l'assassinio di migliaia di cittadini nel giro di 24 ore e naturalmente con la vittoria degli uomini che erano per la divisione del paese e la conservazione, sotto nuova etichetta, dei vecchi privilegi feudali. Nell'agosto dello stesso anno erano state, poi, organizzate anche le elezioni presidenziali. Fu quella la prima volta che Si Man Ri venne eletto presidente grazie a una particolare circostanza: il suo avversario venne improvvisamente di infelice, appena due settimane prima delle elezioni, per cui non si ebbe neanche il tempo di nominare un nuovo candidato al suo posto. Nel 1952, mentre era in corso la guerra, si disse che non era possibile procedere a nuove elezioni presidenziali e Si Man Ri fu tacitamente riconfermato per altri quattro anni.

La guerra si concluse nel luglio del 1953 e tre anni dopo, nel 1956, non si trovò ancora modo per rinviare ulteriormente le elezioni presidenziali. Furono presentati tre candidati: Si Man Ri capo del cosiddetto partito «liberale»; Shin P. H., esponente del partito democratico; Jo Bong Am candidato del partito socialista che si batte per realizzare alcune notevoli riforme. Si Man Ri riuscì anche quella volta; ma anche quella volta, il suo più temibile avversario, dieci giorni prima della consultazione elettorale, morì di colpo per i tumori alle coronarie. Per protestare contro questo nuovo assassinio, gli elettori riversarono sul nome del candidato scomparso ben due milioni di voti. Anche l'altro candidato Jo Bong Am ottenne circa due milioni di suffragi, ma, appena si venne a sapere dei risultati, egli fu arrestato, sottoposto a processo e lo stesso giorno fucilato per alto tradimento.

Le ultime elezioni presidenziali del marzo 1960 furono vinte da Jo Bong Am, la vittoria di Si Man Ri ottenuta grazie alla stessa circostanza. Candidato del partito democratico era Chiong Pong Ok che è morto, manco a dirlo, appena venti giorni prima delle elezioni. Il terzo candidato Pong Ok è morto in una clinica negli Stati Uniti, ma nessuno può dire che Si Man Ri, con i suoi agenti, ne sia estraneo.

Per dare un'idea dell'abilità del dittatore in materia

di assassini organizzati, è stato un episodio che lo personalmente rissuato.

Quando nel giugno del 1953, fu raggiunto a Pan Man Jon l'accordo sullo scambio dei prigionieri che preludeva alla firma dell'armistizio, Si Man Ri dopo aver fatto ritirare i suoi rappresentanti dalle conversazioni e dopo aver fatto scomparire i centocinquanta prigionieri affidati alla sua custodia ricorse a un ultimo tentativo per rinviare la fine della guerra: decise la rapida eliminazione fisica di tutta la numerosa delegazione nord-coreana capeggiata dal gen. Nam Il che risiedeva a Kaesong. Alcuni emissari del dittatore, lanciati col paracadute, riuscirono a introdursi nel piccolo mercato alimentare della città e, poi, finché nelle cucine dove si preparava il pasto per la delegazione. Fu solo per un fortuito caso che il piano fallì. Quel giorno, mentre tutta la delegazione era ancora a Pan Man Jon, rientro per primo a Kaesong, non so per quale motivo, uno dei suoi componenti, un giovane ammiraglio nord-coreano, arrivato nell'edificio dove era sistemata la mensa, si mise a mangiare senza aspettare gli altri: dopo avere ingoiato poche cucchiaini di brodo, cadde fulminante, ucciso da una formidabile dose di cianuro. Ciascuno si trovò in tutti gli altri cibi, riso, carne e anche nel tè. Lo stesso giorno furono scoperti i responsabili, tra cui un inseriente di cucina, che dopo avere confessato, furono condannati.

Quando si dice che il regime di Si Man Ri è stato fascista, lo si difende in maniera troppo generica. Dal giorno della liberazione dal dominio giapponese (agosto 1945) fino al giugno 1950 (scoppio della guerra) le squadre di Si Man Ri hanno arrestato 478.000 persone e 200.000 cittadini sono stati ammazzati senza processo.

Cessata la guerra non cessarono le repressioni in massa. Perfino la stampa coreana ne ha dato di tanto in tanto notizie impressionanti. Per esempio, secondo l'Haplong Tong-shin del 26 ottobre del 1958, ben 114.566 persone risultarono in carcere, per motivi politici, nel 1955, 209.681, nel 1957. Sempre secondo l'Haplong

Lo scandalo è arrivato in tribunale

Atmosfera di turpi connivenze al processo dei «balletti rosa»



PARIGI. Due dei protagonisti dello scandalo. A destra Andre Le Troquer, ex presidente dell'Assemblea nazionale francese, mentre arriva al processo. A sinistra, l'altro protagonista, l'ingegnere Pinaffari.

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI. 28 — Lo scandalo dei «balletti rosa» è arrivato in Tribunale. Oggi, alla quindicesima sessione del Tribunale di Parigi, si comincerà a parte che è il processo per corruzione di monsignori, viene, accanto alle fanciulle travestite, una figura di imputato di primissimo piano: l'ex presidente dell'Assemblea nazionale Andre Le Troquer.

Le voci relative alla faccenda vicenda dei «balletti rosa» divennero di pubblico dominio nel gennaio dello scorso anno. Lo scandalo coinvolse addirittura numerose fanciulle della buona società e grossi nomi di commercianti, uomini della polizia e qualche personalità politica. Venne in luce, che, in una villa nella campagna parigina, si svolgevano misteriosi festini frequentati da maturi signori

Tong-shin c'è stato un periodo, nel 1957, in cui furono condannate a morte più di 100 persone al giorno; vale a dire, che per emulare una sentenza capitale, le corti marziali non impiegavano più di tre minuti per ognuna.

Insieme agli assassini, alle violazioni della Costituzione, le violazioni delle clausole dell'armistizio. Nel 1957 nella Corea meridionale furono istituite truppe di lancio per missili, depositi di armi atomiche e sistematiche squadriglie di bombardieri a reazione.

L'esercito è stato portato a 720.000 uomini e il numero delle divisioni da 16 che era nel momento in cui cessarono le ostilità è salito a 21. Le forze di polizia attualmente sono nella misura di un poliziotto ogni 549 cittadini il doppio di quel che erano durante l'occupazione coloniale giapponese.

Una «vittoria preliminare» quella del popolo coreano 600.000 manifestanti a Pechino salutano la caduta di Si Man Ri

La repubblica popolare di Corea propone un incontro dei leaders dei partiti delle due parti del paese - Le responsabilità degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente) Pechino. 28 — Seicentomila persone si sono riunite oggi pomeriggio a Pechino sulla grande piazza Tien An Men per una manifestazione che — durata oltre due ore — ha voluto essere una dimostrazione dell'appoggio che il popolo cinese dà, in questi momenti decisivi, alla lotta del popolo coreano. Liu Nan-qi, presidente dei sindacati cinesi e membro del Comitato centrale del Partito comunista ha parlato all'immensa folla che, tra un mare di bandiere, strampava dalla piazza.

Egli ha espresso le congratulazioni dell'intero popolo cinese ai coreani e la giusta lotta ha ottenuto una vittoria preliminare, con la disintegrazione del regime di Si Man Ri vittoria che coincide con un colpo durissimo all'imperialismo americano. Si è svolta popolare ha posto di fronte all'intero popolo della Corea, con nuova forza, il problema del futuro del paese. E' in questo contesto che ha parlato subito dopo al 600 mila dimostranti, l'ambasciatore degli Stati Uniti, i responsabili principali della politica situazione in cui il popolo coreano ha vissuto per dodici anni, cioè dal momento in cui gli americani installarono Si Man Ri al potere nella parte meridionale del paese.

Il ritiro di lei forze americane dal Sud come condizione essenziale per la pacifica soluzione del problema coreano e per la rinascita della parte meridionale che non ha la punizione dei responsabili degli atroci delitti commessi nel Sud, sono stati reclamati da Liu Nan-qi. La demagogia di uno dei più feroci e sanguinari regimi che esistessero al mondo sotto il fuoco della rivolta popolare ha posto di

fronte all'intero popolo della Corea, con nuova forza, il problema del futuro del paese. E' in questo contesto che ha parlato subito dopo al 600 mila dimostranti, l'ambasciatore degli Stati Uniti, i responsabili principali della politica situazione in cui il popolo coreano ha vissuto per dodici anni, cioè dal momento in cui gli americani installarono Si Man Ri al potere nella parte meridionale del paese.



SUJI — La famiglia suicida. Da sinistra Li Kan Suk, il figlio che ha sparato; il vicepresidente Li Ki Pong, l'altro figlio Li Kan e la moglie Maria Park. (Telefoto)

SEUL. 28 — Nella giornata di oggi si sono appresi i particolari della morte del vicepresidente eletto con la truffa del marzo scorso, Li Ki Pong, e della sua famiglia. Personalità ricche ed ambizioso, Li Ki Pong e il braccio destro del dittatore Si Man Ri hanno confermato che si è trattato di un «patto suicida». Secondo un «cerimoniale macabro e misterioso, la famiglia — dopo aver deciso il suicidio — sarebbe raccolta nel salotto della propria abitazione, situata — come è noto — all'interno della residenza ufficiale del dittatore Si Man Ri, presso il quale Li Ki Pong si era rifugiato fin dal 19 aprile.

Sopra un drano di velluto giallo e verde hanno preso posto Li Ki Pong, la moglie, Maria Park e il figlio minore Li Han Hu il figlio maggiore Kang Suk Li, che era sottotenente dell'esercito sud-coreano, ha saltato in compagnia e si è portato dietro il drano sparando successivamente tre colpi, ognuno dei quali alla nuca dei suoi tre congiunti: prima il padre, poi la madre, quindi il fratello. Infine si è dato la morte sparandosi prima al petto e poi alla testa. Sono stati cinque colpi di pistola che hanno distrutto la famiglia di uno dei più noti uomini politici sud-coreani, una personalità che molti definivano peggiore ancora di Si Man Ri: Pong era considerato l'ispiratore e l'esecutore ossessivo della politica del dittatore.

Come si sa, nella giornata di ieri l'Assemblea nazionale aveva reclamato l'arresto di Li Pong e si pensa che sia stata questa misura presa dai deputati a determinare la decisione di Li Ki Pong al suicidio. Questo ha però trascinato con sé una famiglia di uno dei più noti uomini politici sud-coreani, una personalità che molti definivano peggiore ancora di Si Man Ri: Pong era considerato l'ispiratore e l'esecutore ossessivo della politica del dittatore.

EMILIO SARZI AMADEI Ciu En-lai parla alle Camere del Nepal

KATMANDU (Nepal). 28 — Parlando al parlamento nepalese, il ministro cinese Ciu En-lai ha affermato che negli ultimi tempi vi è stata una distensione nella situazione internazionale. Egli ha tuttavia osservato che «c'è un'impedibilità» e un «debarco» a favore della pace, stanno intensificando l'espansione degli armamenti e i preparativi di guerra.

Ciu En-lai ha poi dichiarato che i rapporti tra Cina e Nepal «costituiscono un esempio di cooperazione pacifica tra nazioni a differenti sistemi sociali». Con i recenti accordi di frontiera e di altri economici, ha aggiunto, «questi rapporti sono entrati in una fase nuova».

Brevi dal mondo socialista UNGHERIA I vescovi per il XV della Liberazione. Alcuni vescovi cattolici ungheresi hanno rivolto ai fedeli lettere pastorali dedicate al XV anniversario della Liberazione del Paese che sono state pubblicate dal periodico cattolico «L'Ember». Tra gli altri il vescovo di Szekesfehervar afferma nella sua lettera pastorale: «Nella quindicina anni passati non solo siamo riusciti a far sparire le rovine della guerra ma abbiamo raggiunto risultati di cui possiamo orgogliosamente rallegrarci. La speranza che con l'aiuto di Dio potremmo ottenere l'ulteriore progresso della nostra patria e della grande famiglia dei popoli si rafforza continuamente».

Una lettera del Premier del Laos Il primo ministro della Repubblica democratica vietnamita Phan Dong Ha ha inviato una lettera al primo ministro del regno del Laos in cui si esprime il desiderio di stabilire rapporti di buon vicinato tra i due Paesi. Nella lettera si auspica che vengono rispettati e costantemente attuati gli accordi di Franco e di Fontenay per il Laos, sulla base dei principi della cooperazione pacifica.

La Camera uruguaiana per la grazia a Chessman Tre illustri penalisti messicani condannano la procedura americana

MONTEVIDEO. 28 — L'Uruguay ha fatto un nuovo passo per evitare che Chessman venga giustiziato. La Camera dei rappresentanti uruguaiana ha inviato dei telegrammi al presidente Eisenhower, al presidente del Congresso statunitense, al governatore della California e all'avvocato dell'accusa nei quali dichiara che facendosi «fedele interprete della volontà del popolo uruguaiano, domanda che Chessman non venga giustiziato. Anche tre illustri penalisti messicani hanno manifestato la loro opposizione alla esecuzione di Caryl Chessman.

Il giudice della Corte suprema Bustanman ha dichiarato che dopo 12 anni di lotta legale una esecuzione è contraria ai canoni giuridici e può essere giudicata più una vendetta che un atto di giustizia, mentre Luis Garrido, della Accademia messicana di diritto penale, ha detto che esistono dei dubbi che Chessman sia colpevole. So dopo l'esecuzione venissero trovate altre prove dell'innocenza di Chessman «allora non si potrebbe più porre rimedio alla sua morte». Infine il dottor Nicoletto Alcalá Zamora ha detto che Chessman, ha posto in risalto che se Chessman viene giustiziato sarà un «grave errore» capace di creare «grande animosità nel mondo» contro il sistema giuridico degli Stati Uniti.

Alcalá Zamora ha aggiunto che non si pone la questione se la sentenza sia giusta o no. Nessun paese «ha il diritto» di prolungare indefinitamente la vita di un uomo condannato a morte. Molte ore di Chessman, il candidato alla morte, sono occupate dai giornalisti e dai fotografi che da ogni parte del mondo vengono da lui. La domanda inevitabile: «Che provate per la vostra prossima esecuzione?». «Se voi mi chiedete quello che provo per l'esecuzione che si avvicina — egli ha risposto — lasciatemi dire che non credo di poter proiettare le mie sensazioni su nessuno. Ho provato gioia tante volte che non sono più capace di dirlo... Se dovessi vivere, vorrei piombare nella completa oscurità».

SAN QUENTINO — Due ritratti all'archivio di Charles Serrano Terranova, che condurrà gli avvocati di Chessman e due giornalisti della rivista «Argos» sarebbe il vero bandito colpevole del crimine per i quali Chessman sta per essere giustiziato. Terranova è un ex carcerato di cui si sono procurati i ritratti e due giornalisti hanno fatto lunghe ricerche e hanno presentato i risultati delle loro investigazioni a Ter Paul, segretario del governatore Brown, che ha però rifiutato di prenderle in considerazione. (Telefoto)

Successo operaio a Billancourt Il 76,58% alla CGT alle officine Renault

PARIGI. 28 — La CGT ha ottenuto ieri un grande successo nelle elezioni interne alle officine automobilistiche Renault di Billancourt. Essa ha ottenuto infatti, tra gli operai e gli impiegati del grande complesso industriale, il 76,58 per cento dei voti: la miglior percentuale dal 1949 ad oggi.

I risultati pubblicati dall'«Humanité», sono i seguenti: CGT - 18.371 voti (76,58 per cento), 14 eletti titolari e 11 supplenti. Guadagnati rispetto all'anno scorso 821 voti, il 3,67 per cento. CFC (la centrale sindacale cristiana) - 3.037 voti (12,66%), 18 eletti. Guadagnati rispetto all'anno scorso 271 voti, l'1,16 per cento. 2 seggi. Force Ouvrière (socialista democratica) - 951 voti (3,96 per cento), 4 eletti. Guadagnati rispetto all'anno scorso 253 voti, l'1,06 per cento. Sindacato libero unificato (LOA e SRO) - 1.831 (6,80 per cento), 10 eletti. Perduti, rispetto all'anno scorso: 1.944 voti, il 5,81 per cento, e 0 seggi.

Lo scandalo è arrivato in tribunale Atmosfera di turpi connivenze al processo dei «balletti rosa»

Brevi dal mondo socialista UNGHERIA I vescovi per il XV della Liberazione. Alcuni vescovi cattolici ungheresi hanno rivolto ai fedeli lettere pastorali dedicate al XV anniversario della Liberazione del Paese che sono state pubblicate dal periodico cattolico «L'Ember». Tra gli altri il vescovo di Szekesfehervar afferma nella sua lettera pastorale: «Nella quindicina anni passati non solo siamo riusciti a far sparire le rovine della guerra ma abbiamo raggiunto risultati di cui possiamo orgogliosamente rallegrarci. La speranza che con l'aiuto di Dio potremmo ottenere l'ulteriore progresso della nostra patria e della grande famiglia dei popoli si rafforza continuamente».

Una lettera del Premier del Laos Il primo ministro della Repubblica democratica vietnamita Phan Dong Ha ha inviato una lettera al primo ministro del regno del Laos in cui si esprime il desiderio di stabilire rapporti di buon vicinato tra i due Paesi. Nella lettera si auspica che vengono rispettati e costantemente attuati gli accordi di Franco e di Fontenay per il Laos, sulla base dei principi della cooperazione pacifica.

La Camera uruguaiana per la grazia a Chessman Tre illustri penalisti messicani condannano la procedura americana

Successo operaio a Billancourt Il 76,58% alla CGT alle officine Renault